



## Test genetici. «Sospendere quel servizio» «No, non produce danni». Dibattito rovente

**Londra.** Si scalda il dibattito sui test genetici «a domicilio». A rilanciarlo la pubblicazione su «Nature» di un editoriale in cui gli studiosi Robert Green e Nita Farahany contestano la Fda americana (l'ente di controllo sui farmaci) che, in novembre, ha chiesto alla società 23andMe di sospendere la commercializzazione dei suoi servizi di analisi del genoma. Il timore è che le persone (finora 500mila) che hanno saputo quali varianti del Dna potrebbero predisporle a malattie mettano in atto comportamenti pericolosi (sospendere cure o sottoporsi a inter-

venti inutili). La 23andMe ha contestato l'ingiunzione, continuando a fornire il servizio senza però dare più l'interpretazione dei dati. I commentatori di «Nature», sulla base di interviste a un campione di utenti, sostengono che non si registrano stress o scelte non concordate con i medici. La limitazione dei test sarebbe quindi una violazione della libertà, e un danno maggiore dei benefici dati dal principio di precauzione invocato dalla Fda.

(A.Lav.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Strasburgo

### Fallito in Aula l'ennesimo tentativo di criticare la scelta spagnola di riformare la legge Zapatero

## L'Ue: «Sull'aborto decidono i singoli Stati»

**Bruxelles.** «Secondo il trattato Ue l'Unione non ha alcuna competenza sulle questioni relative all'aborto e dell'educazione sessuale, che sono esclusive competenze nazionali». Come previsto, parlando a nome della Commissione Europea, il commissario Siim Kallas ha risposto così in plenaria a Strasburgo nel corso di un dibattito richiesto dal gruppo dei Socialisti e dei Democratici a proposito delle modifiche in senso restrittivo della legislazio-

ne sull'aborto in Spagna. Dovrebbe essere la parola fine alla lunga scia di polemiche sul presunto «diritto» all'aborto, che aveva cercato di far «sancire» dal Parlamento Europeo con una risoluzione, poi bocciata in aula a dicembre, l'europarlamentare socialista Edite Estrela. Circa 180 eurodeputati (su oltre 700) hanno comunque deciso di firmare una lettera che sarà inviata al governo spagnolo del premier Mariano Rajoy, che ha presentato il di riforma riforma della leg-

ge Zapatero sull'aborto, per esprimere «preoccupazione» e rivendicando il «diritto fondamentale delle donne a disporre del proprio corpo». Vari esponenti popolari, tra cui l'italiano Carlo Casini, hanno invece sottolineato, rispondendo al testo dei colleghi deputati, l'importanza di «difendere il diritto fondamentale alla vita fin dal momento del concepimento».

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Francia: no dei giudici a eutanasia di un malato

## «Prosegua l'alimentazione». Paese diviso

DANIELE ZAPPALÀ  
PARIGI

Il cuore del 38enne francese Vincent Lambert continuerà a battere. Ma per la seconda volta in 9 mesi, il paziente tetraplegico, in stato di coscienza minima da 5 anni a causa di un incidente stradale, potrà vivere solo grazie al verdetto di un tribunale amministrativo che ha dato ieri nuovamente ragione ai genitori del giovane e a quella parte del mondo medico transalpino scandalizzata dalla volontà dell'Ospedale universitario di Reims di arrestare l'alimentazione artificiale. Da mesi, il «caso Lambert» suscita molto più che umana pietà. Fra i familiari del giovane, è nato un conflitto sulla «reale volontà» di Vincent, mai formalizzata per iscritto. A più riprese, la moglie ha chiesto la cessazione dell'alimentazione, in nome della «dignità». Un'opzione che il reparto di Cure palliative a Reims ritiene conforme alla Legge Leonetti sul fine vita del 2005, fondata sul principio di un rifiuto categorico dell'eutanasia attiva affiancato da un'analoga opposizione ver-

so l'accanimento terapeutico. Ma i genitori di Vincent e altri familiari, sostenuti da una cordata di esperti di bioetica e di luminari di altri ospedali universitari, ricordano che il giovane si trova in uno stato stazionario e non terminale. E ieri, in un clima di forte attenzione mediatica, il Tribunale amministrativo di Chalons-en-Champagne ha dato ragione proprio alla necessità di tutelare la vita. Per i giudici, «il proseguimento del trattamento non era né inutile, né sproporzionato e non aveva per obiettivo il solo mantenimento artificiale della vita». Nelle stesse ore in cui l'ospedale e la moglie di Vincent hanno promesso un ricorso al Consiglio di Stato, il dibattito è ripreso. Martedì, il presidente socialista François Hollande aveva ribadito di voler varare quest'anno una legge per offrire «un'assistenza medica per finire la propria vita nella dignità». E anche ieri, il ministro della Sanità, Marisol Touraine, ha sostenuto, in modo poco neutrale, che la legge Leonetti «comporta ambiguità che occorre togliere». Ma il «caso Lambert» e la posizione controversa dei medici di Reims hanno spinto pure

tante voci a denunciare il rischio crescente di derive ispirate da una volontà di dare la morte. L'Ordine degli infermieri si è appena schierato fermamente contro l'eutanasia e il suicidio assistito, ricordando a tutti la realtà clinica: «Non si deve banalizzare la morte. Ci sono pazienti molto sofferenti che non chiederebbero l'eutanasia se fossero curati correttamente». Da parte sua, lo stesso Jean Leonetti, padre della legge quadro (frutto all'epoca di un larghissimo consenso bipartisan), deputato neogollista e medico, chiede all'esecutivo e al mondo medico di non aprire l'era dell'«eutanasia per tutti». E nelle ultime ore, anche la Conferenza episcopale francese ha invitato tutti a riflettere: «È nostra convinzione profonda che un cambiamento legislativo possa avere per unico obiettivo di rendere più manifesto il rispetto dovuto a ogni persona in fin di vita. Ciò implica il rifiuto dell'accanimento terapeutico, il rifiuto dell'atto di uccidere, così come lo sviluppo delle cure palliative e il rafforzamento delle solidarietà familiari e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPERANZA. L'ospedale universitario di Reims, dove è ricoverato Vincent Lambert

## IL COMMENTO

### Scienza & Vita: idratazione sostegno vitale, non una cura

«Vincent Lambert resterà in vita perché la giustizia francese ha riconosciuto ciò che da sempre sosteniamo con il sostegno della letteratura scientifica: alimentazione e idratazione non sono atti medici sproporzionati, ma sostegni vitali», così Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita, commenta la decisione del tribunale amministrativo di Chalons-en-Champagne. «Nel momento in cui anche in Italia si riaccende il dibattito sul tema, i giudici d'Oltralpe hanno mandato un segnale importante e chiaro in favore della vita – sottolinea Ricci Sindoni –. In particolare, citando nella sentenza come una libertà fondamentale anche il diritto al rispetto della vita, richiamando l'articolo 2 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, i giudici hanno decretato che interrompere la nutrizione e l'idratazione rappresenta un intervento lesivo e manifestamente illegittimo verso il diritto alla vita».